

SOFT ECONOMY: IL PAESAGGIO DEL VINO IN UMBRIA COME RISORSA GEO-TURISTICA

SOFT ECONOMY: "THE WINE LANDSCAPE" IN THE UMBRIA REGION AS A GEOLOGIC-TOURIST RESOURCE

Lucilia Gregori (*)

(*) Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Perugia.

Riassunto

La *Soft Economy* è un orientamento culturale che coniuga valori economici e paesaggistici al fine di promuovere i valori di un territorio. Il paesaggio viene riscoperto come risorsa culturale ed economica e va studiato ed offerto nelle sue caratteristiche più diverse, da quelle scientifiche alle turistiche. L'Umbria si presta molto all'organizzazione di percorsi geo-turistici poiché caratterizzato da grande geodiversità. Contrasti morfologici differenziano il territorio in unità di paesaggio: le strutture calcaree dell' Appennino umbro, i depositi lacustri (L. Tiberino) e quelli marini (Città della Pieve), mentre a SW sono presenti le vulcaniti di Bolsena. La morfogenesi ha scolpito forme identificabili come "geomorfositi", memoria storica di antichi paesaggi. Un nuovo "valore aggiunto" al territorio, che riscuote consensi, è il *Terroir* in relazione ai vini, riscoperto nell'ambito della *Soft Economy*. Il binomio "vino e turismo" è abbastanza collaudato, ma l'associazione tra vino e caratteri geomorfologici del territorio è un "percorso" nuovo, interessante e turisticamente valido.

Abstract

Soft Economy is a new cultural trend interested in conjugating economic aspects together with a focus on the environment and the landscape of a country, in order to promote effective and potential values of a certain geographic area in which the landscape becomes a cultural as well as an economic resource. In order to take advance of this, the main goal is to identify and describe the sites which can be of value for such a purpose. The Umbria region is a good candidate, thanks to its wide geodiversity and, infact, it is possible to observate striking geomorphological constrasts. Geological and geomorphological features have a decisive role in modeling of the landscape. Moreover a new territorial element, the Terroir, is driving the attention as far as wines and landscape are concerned. In this respect, the two elements of turism and wine can be associated to the geomorphological features of a geographic area in order to form a new interesting path for turistic routes.

1. Introduzione "concettuale"

La *Soft Economy* è un nuovo orientamento culturale (Ciaciullo & Realacci, 2004) che ben si adatta alla ricerca e alle tematiche inerenti ai valori geologico-geomorfologici del paesaggio. Tale disciplina tenta di coniugare i più diversi valori territoriali *s.l.* e, quindi, vanno presi in considerazione i parametri paesaggistici, anche nel loro ruolo divulgativo e/o economico, al fine di evidenziare e promuovere i valori effettivi e potenziali di un territorio.

Tale approccio riscopre la storia dei luoghi e non solo quella delle popolazioni locali; le vicende geologiche e quelle antropiche del territorio realizzano una precisa e distinta identità culturale, talora dimenticata, ma che attualmente viene riscoperta, potenziata e offerta attraverso una originale e mirata promozione turistico-culturale (Piacente, 2003; Gregori, 2004). I valori dei luoghi sono, infatti, legati anche alla creatività individuale o della collettività che si traduce, per esempio, nel mantenimento delle tradizioni che possono investire l'ambito delle manifestazioni (sacre e/o profane) delle popolazioni, delle sagre, della gastronomia e enologia locale: tutti questi valori, apparentemente, di squisito contenuto turistico sono, in realtà, forieri di contenuti culturali fortemente connessi al territorio. Paesaggio, territorio, *terroir* e ambiente sono ormai termini che stanno diventando sempre più sinonimi e, pur appartenendo a discipline distanti, si integrano al fine di attivare un modo univoco di confrontarsi con le realtà ambientali.

Si è, alla fine, scoperto che la migliore risorsa economica del territorio è esso stesso e i contenuti di cui è portatore; occorre pertanto investirvi, proponendo semplicemente quello che ha da offrire e che è sempre straordinario, per qualità e unicità. Le regioni italiane sono, e specialmente alcune, dense di una "offerta culturale" e ambientale talora assolutamente insospettata. Va da sé che l'approccio conoscitivo a una zona è, prima di tutto, quello del panorama/paesaggio che si impone attraverso le caratteristiche geologiche e geomorfologiche locali. È imprescindibile l'importanza della struttura geologica che condiziona, comunque, lo sviluppo antropico e che da sola, se opportunamente proposta, costituirebbe una valida offerta, anche senza tutto il corollario sinergico della tradizione popolare che, tuttavia, non va assolutamente trascurata.

Va incoraggiata, pertanto, la promozione dei valori scientifici dei luoghi con un approccio tendenzialmente divulgativo, ma di assoluto rigore scientifico.

2. Geografia emozionale e *Soft Economy*

La percezione del paesaggio è anche "percezione emozionale dei luoghi"; i paesaggi vissuti, attraversati, fotografati trasmettono molto di più dell'immagine scattata a colori o bianco/nero, attraverso le emozioni che quelle stesse località e chi le abita "passano". Questa è la nuova risorsa turistica, acquisita sia nelle gite circoscritte che nei viaggi avventurosi, attraverso paesi che forniscono un bagaglio di sensazioni, colori, odori, stati d'a-

nimo: tutte emozioni legate indissolubilmente a quel territorio geografico, geologico e geomorfologico. Senza un particolare affioramento roccioso, una specifica copertura vegetazionale, una particolare luminosità o connotazione climatica non si avrà un ben caratterizzato ambiente e una altrettanto specifica umanità che vive, si veste e si nutre di ciò che è fortemente legato a quell'ambiente: l'uno causa ed effetto dell'altro. *Soft-economy*, paesaggio emozionale, geografia emozionale (Bruno, 2005) sono, quindi, ingredienti basilari di questa "filosofia del paesaggio" (Gregori, 2006a), secondo cui cambia completamente il modo di acquisire e comunicare i valori ambientali.

3. La cartografia strumento tradizionale di nuova comunicazione

Il paesaggio, quindi, viene riscoperto come una risorsa culturale e economica e, pertanto, va studiato, delineato e offerto nelle sue caratteristiche più diverse: da quelle più strettamente scientifiche a quelle culturali e/o turistiche, fino a quelle più innovative come le filosofico-emozionali.

In questo ambito, quindi, assume un ruolo fondamentale l'individuazione e la descrizione cartografica dei siti degni di interesse che trasmettono le evidenze morfologiche e paesaggistiche tradizionali, ma anche scenari culturali, antropici e tutti quei valori "non tangibili" (Cianciullo & Realacci, 2004) che evocano suggestione.

La rappresentazione cartografica ha

attualmente raggiunto *standard* e applicazioni anche virtuali, molto complesse in vari ambiti disciplinari, non sempre leggibili se non dagli addetti ai lavori; riconquista, quindi, un ruolo sempre più importante la rappresentazione cartografica classica, sia per la conoscenza delle problematiche di una zona che per la realizzazione di carte tematiche come, appunto, quelle elaborate per gli itinerari geo-turistici e/o eno-turistici. Questa cartografia integrata è in grado di trasmettere valori e conoscenza in modo immediato, a una utenza culturalmente sempre più ampia, animata da semplice interesse o da una ulteriore disponibilità alla ricezione del messaggio culturale, geologico, filosofico e/o emozionale. Le applicazioni in GIS, punta avanzata della cartografia digitale, sono uno strumento insostituibile per la moderna gestione e fruizione del territorio, ma può essere elaborata e usata, anche come mappa sintetica e tematica di dati non solo territoriali.

4. Enografia: "nuovo" valore aggiunto

A livello nazionale e, nello specifico, in Umbria l'enografia, e l'approccio culturale e/o colturale al mondo del vino, sta diventando una interessante e trasversale risorsa turistica.

In questa regione, infatti il rapporto con il mondo del vino è particolarmente sentito e promosso anche se il "paesaggio del vino" fin'ora è stato vissuto, come in molte altre zone, senza approfondire le vere "ragioni del vino". Paesaggio del vino implica non solo la

distribuzione enografica dei vitigni e l'evoluzione di alcuni vini o l'organizzazione, ormai consolidata, delle "strade del vino", ma la conoscenza dell'insieme di quei processi morfogenetici che portano a quelle condizioni che "raccontano e spiegano" il vino. Queste relazioni sfuggono, specialmente a livello turistico, poiché quasi mai proposte e, nel particolare, quasi sempre sconosciute.

L'informazione accademica, scientifica non allontana, come si tende a credere, una parte di utenza, ma opportunamente gestita, costituisce valore aggiunto alle strade del vino. Sono molti e diversi i percorsi turistici e enologici presentati nelle cartografie di molte guide italiane e straniere, che tuttavia si fermano al binomio cultura-vino, strada-vino, panorama-vino: manca la causa di quel panorama, di quel tipo di viabilità o soluzione architettónica connessa, dell'andamento topografico fino ai materiali dell'edificato, ai valori geologici, pedologici e morfologici locali e che sono, in definitiva, le "ragioni del vino" (Gregori & Ricci Alunni, 2007).

È possibile, quindi elaborare itinerari geo-eno-turistici (figura 1) attraverso la regione seguendo le maggiori zone di interesse e produzione vitivinicola e ci si accorge così, di seguire le aree ribassate e pedemontane dell'Umbria, i "rami dell'antico lago Tiberino", i crinali subpianneggianti delle colline, le pianure alluvionali, i conoidi e delta-conoidi dei fiumi che sfociavano nell'antico Lago Tiberino e nel mare pliocenico, che si estendeva a SW dell' Umbria. Fenomeni di *weathering* combinati a processi di erosione, trasporto e sedimentazione,

innescati talora dall'attività tettonica, anche recente, hanno "confezionato" il suolo e l'andamento morfologico superficiale e quindi, in qualche modo, influenzano il *terroir* del vino. La distribuzione enografica segue questi parametri e la loro conoscenza e/o acquisizione è un nuovo patrimonio culturale: l'escursione enografica diventa, inconsapevolmente, anche scientifica.

5. Il caso dell'Umbria: il vino come risorsa culturale e turistica

Il modellato superficiale dell'Umbria, vario e complesso sotto molti aspetti, si presta particolarmente all'organizzazione di itinerari turistici piuttosto differenziati, poiché caratterizzato da un assetto geomorfologico legato alla sua grande geodiversità: si osservano, infatti, importanti contrasti morfologici che differenziano il territorio in specifiche unità di paesaggio: il dominio dei depositi continentali dei grandi paleo-laghi pliocenici (Lago Tiberino; Lotti, 1926; Cattuto *et alii*, 1992) compreso tra le strutture calcaree (Appennino umbro) all'estremo orientale della regione ed il paleo-dominio marino nell'area occidentale (Città della Pieve-Corbara), mentre l'estremo sud-ovest è caratterizzato dal paesaggio vulcanico (Orvieto) delle colate pleistoceniche dell'apparato di Bolsena (Jacobacci *et alii*, 1970; AA.VV., 1994). La morfogenesi, attraverso il tempo, ha realizzato nel substrato morfosculture le cui peculiarità consentono di annoverarle tra i "geomorfositi" e che sono anche la straordinaria "memoria storica" di sce-

nari e paesaggi del passato (Panizza & Piacente, 2002; Gregori *et alii*, 2005).

Le caratteristiche ambientali *s.l.*, talora spettacolari, di molte località dell'Umbria hanno, infatti, un ruolo decisivo nella "scenografia" del paesaggio naturale ed antropico. Il territorio umbro, inoltre, è particolarmente ricco di centri storici inseriti in realtà ambientali di notevole pregio, sia sotto il profilo geologico che turistico, aspetti che, per quanto diversi e culturalmente distanti, costituiscono l'uno valore aggiunto all'altro.

Un nuovo elemento del territorio che sta ottenendo importanti consensi a

livello locale e nazionale, è quello del *Terroir* in relazione ai vini. Tale termine, non più confinato allo stretto ambito pedologico, sta assumendo, un valore molto più ampio, coinvolgente tutte le caratteristiche di un territorio, inteso come substrato geologico, sociologico, storico, delle tradizioni, ecc. Il *terroir*, quindi, diventa un "valore aggiunto" al territorio, viene così riscoperto nell'ambito della *Soft Economy* e considerato una risorsa economica insieme ai valori ambientali e culturali *s.l.* Il binomio "vino e turismo" è abbastanza collaudato, ma l'associazione tra vino e caratteri geomorfologici del suo territorio può

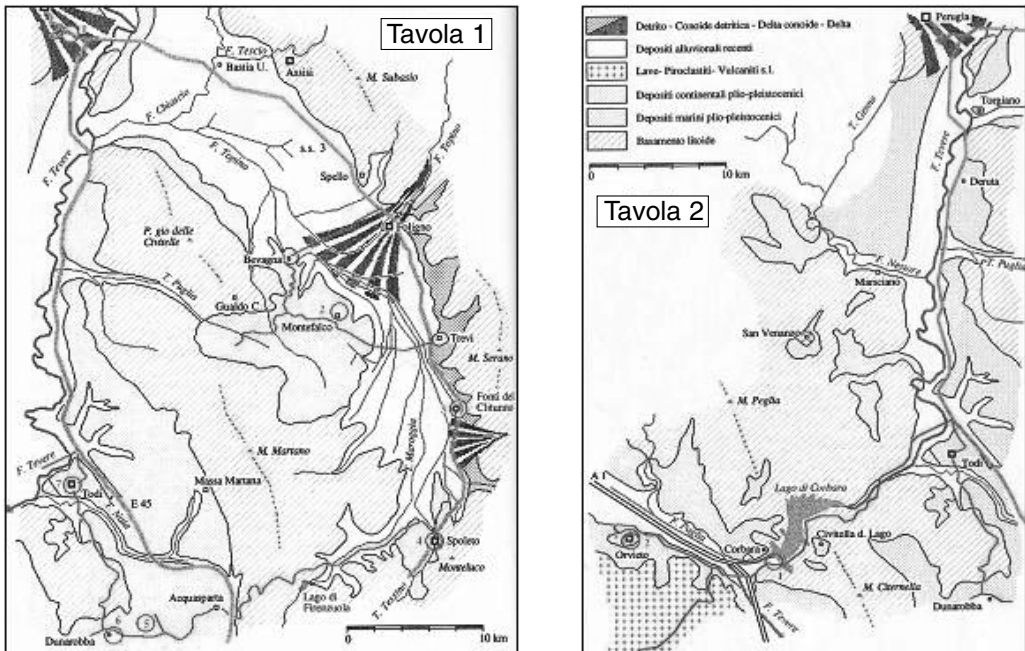


FIGURA 1 - Percorsi geo-eno-turistici attraverso i due "rami" del paleo-lago Tiberino (Cattuto, Centetti & Gregori, 1995). Tavola1- Partenza dal paleo-delta di Perugia verso i centri storici umbri identificati come geomorfositi-enositi: Perugia, Assisi, Montefalco, Spello, Fonti del Clitunno, Spoleto; Tavola 2- La media valle del F.Tevere: Torgiano, Marsciano, Deruta, Todi, Orvieto, Dunarobba.

costituire un “percorso” nuovo, interessante e turisticamente valido. L'enografia può andare oltre la collocazione geografica dei vini ed arricchirsi di quei parametri litologici, geografico-fisici, culturali, paesaggistici, ecc. che concorrono all'attivazione di nuovi ed accattivanti itinerari turistici che diventano, anche, un interessante indotto economico-culturale.

6. Percorsi geo-eno-turistici attraverso il paleo-lago Tiberino

Come accennato, l'entità morfologica e paleogeografica umbra più rilevante è la depressione tettonica dell' *ex-lago* Tiberino; tale ampia area ribassata, che ha interessato l'Umbria fin dal Pliocene, ha condizionato processi fluviali e/o gravitativi permettendo fenomeni di aggradazione nel bacino lacustre e la progradazione dei conoidi pedemontani gravitativi e alluvionali, edificati al raccordo fra strutture calcaree e pianure alluvionali. Queste evidenze del paesaggio, sfuggono a una frequentazione distratta e veloce lungo le strade di fondovalle, ma un *input*, proposto all'interno delle informazioni offerte dagli operatori del settore, può contribuire a una fruizione del panorama/paesaggio, scientificamente valida e turisticamente accattivante.

La descrizione degli elementi geologico-geomorfologici e evolutivi dei luoghi è quasi sempre assente da qualsiasi guida turistica o di settore, oppure affrontata con un discorso spesso generico o superficiale. Particolare e ovviamente obbligata è la considerazione del valore

monumentale dei territori: la storia degli uomini e delle sue opere sono una indiscussa memoria storica, ma l'opera dell'uomo è l'ultimo avvenimento, e temporalmente molto contenuto, mentre è straordinario il “racconto” molto datato, del paesaggio nella sua morfologia e litologia che conferisce la prima “impronta” al territorio.

Un percorso geo-eno-turistico attraverso i luoghi umbri potrebbe essere articolato lungo l'alta valle del F.Tevere (tra Città di Castello e Perugia) per poi dividersi (come il paleo-lago tiberino) verso Assisi /Foligno/Spoletto ad E e, Todi/Orvieto ad W. Questo bivio si realizza a S di Perugia e questo particolare topografico, ben rilevabile anche dalla consultazione di una carta stradale, non viene colto nel suo effettivo ruolo paleogeografico, ambientale e didattico.

6.1. Uno stop geo-turistico a Perugia

Chi arriva in Umbria e visita i suoi numerosi e pregevoli centri storici che, tra l'altro, sono famosi in tutto il mondo non sa, per esempio, che passeggiare lungo il centro di Perugia voglia dire “ripercorrere” la parte più alta di un imponente delta (Cattuto & Gregori, 1988) che sfociava, durante il Pliocene, nell'antico lago Tiberino; non sa che la forma leggermente insellata del principale corso cittadino è il risultato di fenomeni di erosione che hanno isolato i due noti “colli” perugini (Col Landone e Col del Sole) agli estremi della strada, realizzando appunto una depressione morfologica (una profonda sella incisa da un corso d'acqua; Mori, 2004) che successivi interventi antropici hanno colmato,



FIGURA 2 - *L'Arco Etrusco edificato con i travertini provenienti dagli affioramenti in località S. Sabina (a S di Perugia; foto L. Gregori).*

fino all'attuale andamento topografico; e non percepisce che il Belvedere, punto panoramico dal centro storico sulla sottostante pianura, può trasmettere l'“emozione” di trovarsi sul fronte di quell' antico delta.

Un approccio di questo tipo al paesaggio è difficilmente proposto a livello divulgativo ma, di alto valore culturale e rappresenta quella “notizia” che sfugge agli usuali percorsi turistici.

La cultura del vino è presente anche nel monumento simbolo di Perugia, la Fontana Maggiore (Nicola e Giovanni Pisano, 1278), dove scene di vendemmia sono state scolpite lungo il bordo esterno della fontana, che reca un'iscrizione: “*O Sant'Ercolano...Ti siano a*

cuore il lago e i domini chiusini” (Vignaroli, 2003), a conferma dei tradizionali legami tra ambiente naturale e tessuto urbano.

Tutto questo complesso di informazioni assume, quindi, un ulteriore peso se si arricchisce del “valore enologico-enografico” anch'esso non casuale nei luoghi, ma fortemente condizionato dalle loro vicende paleoambientali. Il vino degustato all'interno di un'area appartenente a una specifica DOC, in realtà, è figlio di quel territorio, delle rocce e dei processi che l'hanno modellato.

L'area della DOC dei Colli Perugini, infatti, produce, tra gli altri un vino, che deve le sue pregevoli caratteristiche organolettiche a un *terroir* ben identifi-

cabile e confinato in un'area limitata da un sistema di faglie, attivatesi nel Pleistocene e la "struttura" e "corpo" dei vini prodotti al suo interno, sono espressione dei litotipi affioranti, seppure in limitata superficie.

La modesta frazione carbonatica nei suoli della DOC conferisce una particolare "struttura" ai vini. Il "calcare attivo", infatti, presente nel *terroir* di quella parte della DOC, dipende dall'affioramento dei travertini di S. Sabina, con cui tra l'altro è stato edificato l'Arco Etrusco, un altro dei monumenti più significativi della città di Perugia (figura 2). Il travertino è conseguenza di fenomeni tettonici, relativamente recenti, che

hanno interessato l'area del Disciplinare di produzione della DOC e questo valore litologico, significativo per l'evoluzione di un certo vitigno, rappresenta il contenuto culturale, quasi sempre sconosciuto, che può offrire in più, un usuale e/o inusuale *stop* turistico.

6.2. Il paesaggio di S. Francesco e Giotto

A S di Perugia, il rilievo della struttura di Brufa, grossomodo allineata con quella di Collazzone-M. Martani, articola il paesaggio e, procedendo verso E, appare evidente l'anticlinale calcarea del M. Subasio e, quasi obbligata, è la visita turistica a Assisi. Il grande ruolo religioso della città, talora, non permette ai turisti



FIGURA 3 - Cartolina (1955) con la vista panoramica della basilica di S. Francesco che domina la pianura di Assisi, caratterizzata da un tracciato braided del T.Tescio, ormai non più riconoscibile: messaggio emozionale di un paleo-ambiente.

di apprezzare sufficientemente le realtà naturali dei luoghi. Il centro storico si addossa al versante occidentale del M. Subasio, in corrispondenza di una interruzione della sua continuità (di Dante memoria: “*di questa costa là dov’ella frange di sua rattezza...*”; Paradiso, XI, vv.49-50; in Gregori & Ciarfuglia, 2004), imputabile a motivi strutturali. Il “monte” di Assisi, di grande ruolo morfologico, simbolo storico-religioso della Valle Umbra, ha condizionato la vita delle popolazioni locali con il suo importante dislivello, i suoi boschi mentre le note depressioni delle doline dei Mortari, oltre al riferimento storico (costituivano, nel passato, una “riserva di ghiaccio” per l’estate), rappresentano un bell’esempio di morfogenesi carsica, apprezzato anche da un turismo scientifico.

Il rilievo che svetta sulla valle del sistema idrografico Tescio/Chiascio (figura 3), fa parte della vita di S. Francesco, ma viene raccontato anche dal pittore umbro Benozzo Bozzoli (1450) e dallo stesso Giotto (1269) con un dettaglio che rende i riferimenti ambientali comparabili con quelli attuali. Gli affreschi, infatti, all’interno della Basilica Superiore, in Assisi, permettono una narrazione dei luoghi della vita del Santo e del suo paesaggio con un nuovo “percorso emozionale” (Gregori & Rapisetta, 2007) che interpreta, con una nuova chiave di lettura, il paesaggio descritto da Giotto, alle spalle dei protagonisti dei suoi affreschi.

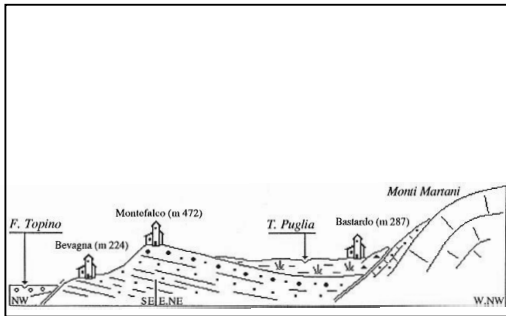
Il valore enologico locale, inoltre, è legato ai diversi processi di *weathering* e gravitativi che hanno realizzato le estese coltri pedemontane, le cui caratteristiche

granulometriche identificano un suolo drenato e pertanto, particolarmente vocato sotto il profilo enologico.

Un “bianco” di Assisi, quindi, deve le sue caratteristiche organolettiche (colore, odore, freschezza) a processi e forme che si sono attivate anche qualche milione di anni fa. Questo percorso culturale può essere raccontato attraverso le cartografie storiche, le mappe, i quadri fino alla complessa cartografia digitale o semplicemente quella turistica. Il valore scientifico, applicativo, divulgativo fino a quello emozionale può essere condensato, così, in una originale rappresentazione cartografica.

6.3. Il Sagrantino a Montefalco

Lungo il versante occidentale della Valle Umbra, si trova l’area DOC/DOCG del Sagrantino di Montefalco. Tale località è inserita negli itinerari delle strade del vino e costituisce un punto di riferimento, ormai mondiale, sotto il profilo enologico, ma la storia geologica e morfologica di questo vino esclusivo, dal più alto “estratto secco” (sostanze non volatili del vino), è confinata all’interno del “bacino di Bastardo” (Gregori, 1988). Questo dettaglio è fortemente abbinato ai caratteri geologici e ambientali dell’area, che possono essere idotto turistico e costituire quei valori “non tangibili” individuati dalla *Soft Economy*. La struttura di Montefalco, ben evidente anche dal punto di vista cartografico, si trova all’interno della Valle Umbra e interrompe, con il suo rilievo, la continuità del ramo orientale del Lago Tiberino. Anche in questo caso, il valore del paesaggio è offerto attraverso una nuova descrizione: la conoscenza della paleogeografia locale.



a)



b)

FIGURA 4 - a) Sezione schematica attraverso la “conca di Bastardo”, compresa tra la struttura calcarea di M. Martani e il rilievo di Montefalco (Gregori, 1988); b) I depositi della struttura di Montefalco e del bacino lacustre hanno permesso l’evoluzione del terroir della DOC/DOCG Montefalco (foto L. Gregori).

Non è, infatti, a tutti noto che la cittadina di Montefalco occupa una posizione rilevata sulla valle umbra, in virtù dell’attività tettonica plio-pleistocenica che ha isolato, così, dal grande lago pliocenico, il più modesto “bacino di Bastardo”, condizionando l’evoluzione di un ambiente morfologico circoscritto fin dal Pleistocene e creando condizioni di “nicchia” dal punto di vista climatico.

Quel particolare ambiente ha mantenuto le caratteristiche quasi di un *unicum* fino all’attuale; ancora oggi infatti l’ex-conca lacustre (figura 4) conserva quasi inalterata la paleo-morfologia sommitale e i depositi pedemontani interdigitati con quelli fluvio-lacustri che quindi, con quelli di colma della depressione, sono stati all’origine dell’evoluzione di un suolo, diventato pregevole, in grado di produrre altrettanto pregevoli risultati in campo enologico.

Il vino, punto di arrivo nella “filiera del vino”, viene incrementato nel suo valore organolettico e quindi economico, di quello “non tangibile”, apportato dalla

conoscenza paleoambientale, geologica e geomorfologica del *terroir di Montefalco* e pertanto, ampiamente in linea con l’orientamento della *Soft-Economy*.

6.4. Il terroir del vino del Trasimeno si affaccia su un antico mare

La DOC del Colli del Trasimeno è molto ampia e, interessando un territorio caratterizzato da una grande geodiversità, coinvolge un’area di grande tradizione e interesse turistico: il Lago Trasimeno. Geologia e geomorfologia, biodiversità di grande interesse, variazioni climatiche e oscillazioni del lago sono parametri scientifici; questi, insieme a quelli antropici come la tradizionale attività della pesca sul “barchino” (barca a fondo piatto del lago), la vita nelle isole, le tradizioni popolari e le rievocazioni (come il Percorso Annibalico o la Corsa delle Barche), la “torre pendente” di Vernazzano e la sempre più consolidata e attenta pratica vitivinicola, ecc., rappresentano solamente alcuni dei valori dell’ambiente lacustre che costituiscono un



FIGURA 5 - Il “campo del sole” a Punta Navaccia-Tuoro sul Trasimeno (foto S. Bennati).

indotto culturale e turistico di notevole spessore. Di grande valore storico, il palazzo dei Duchi Della Corgna, nobili di Castiglione del Lago, da cui il nome di una delle aziende vinicole più antiche della DOC.

In relazione alla leggendaria battaglia di Annibale (Gambini, 1985; 2003) e alle reiterate oscillazioni del livello del lago, un dato paleo-ambientale identifica la linea di costa del lago più arretrata rispetto a quella attuale; viene ipotizzato, pertanto, uno scenario naturale con un spazio ridotto compreso tra le pendici del rilievo di Cortona, quello di Tuoro e il lago, che avrebbe creato una situazione paleo-topografica, all’origine dell’imboscata tesa dai Cartaginesi ai Romani, i quali dopo aver attraversato lo

stretto passaggio ad W (loc. Malpasso), sarebbero caduti in una “trappola morfologica”.

Presso l’area, teatro di quella battaglia oggi esiste il Campo del Sole (figura 5) dove sono presenti sculture, realizzate da artisti celebri (De Felice, Liberatore, Nagasawa, Pomodoro, ecc.) in arenaria, denominata localmente “pietra serena”.

Nella DOC in esame, ricade l’area del delta pliocenico (figura 6) di Città della Pieve che è anche la città nativa del famoso pittore del ‘500 Pietro Vannucci, detto il Perugino; questi due particolari, apparentemente non compatibili cronologicamente e concettualmente, sono in realtà, fortemente connessi.

Il Perugino, infatti, rappresentava nelle sue opere i paesaggi frequentati: Città della Pieve, il lago Trasimeno, la Valdichiana e questo valore artistico è di grande ruolo turistico, ma può essere ulteriormente incrementato di quello paleogeografico (l’origine e l’evoluzione del Lago Trasimeno; Gregori, 2005) e

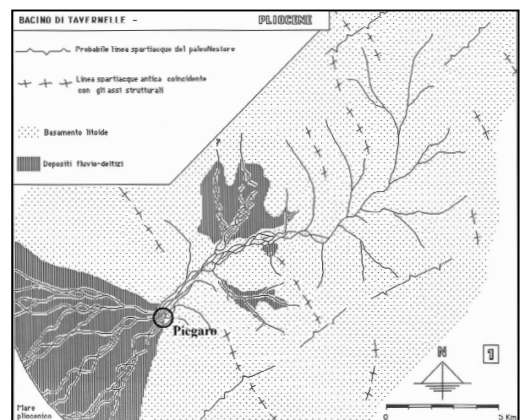


FIGURA 6 - Il “campo del sole” a Punta Navaccia-Tuoro sul Trasimeno (foto S. Bennati).

enologico-enografico (Gregori & Poggioni, 2005). I vini locali sono prodotti in suoli che raccontano di un antico mare ormai scomparso, presente a SW dell'attuale Città della Pieve, e nei cui pressi si andava edificando un esteso apparato deltizio, i cui materiali sono ancora oggi riconoscibili in campagna e visibili perfino all'interno di alcune cantine storiche della cittadina. Il paesaggio del vino diventa fascino del racconto di uno scenario ormai scomparso e di un ambiente lacustre, descritto da un pregevole artista: tutto ciò rappresenta un originale e insospettato contenuto all'interno di uno stimolante "pacchetto turistico" (Gregori *et alii*, 2004).

6.5. Torgiano: un consolidato stop enologico-culturale

Nella valle del F. Tevere, a cavallo tra i due rami dell'antico lago Tiberino, lungo le pendici della collina di Brufa, che si allinea verso S con la struttura calcarea del M. Martani, si è evoluto un *terroir* particolarmente vocato per la produzione vitivinicola (figura 7). Un modesto borgo medievale, arroccato sulla valle del Tevere, ha sviluppato una coltura e/o coltura vinicola che associata a una profonda conoscenza del territorio e delle sue tradizioni (Museo dell'Olio e del Vino a Torgiano), identifica un sito che catalizza enologia, olivicoltura, cultura delle tradizioni e non solo.

La storica Torre Baglioni è il punto di aggregazione culturale e di comunicazione del territorio di Torgiano, mentre i suoli vocati si sviluppano lungo i versanti della collina di Brufa, lungo le zone pedemontane e lungo la pianura alluvionale.



FIGURA 7 - Le colline di depositi lacustri pleistocenici, "modellate" dal paesaggio del vino, presso Torgiano (Gregori & Poggioni, 2005; foto di G.C. De Santis).

In corrispondenza, inoltre, della confluenza Chiascio/Tevere a partire dal Pleistocene, progrediva il paleo-conoide del Chiascio che interdigitava i suoi depositi con le alluvioni dal F. Tevere che, in questo tratto descrive ampi meandri, rilasciando sequenze sedimentologiche, con variazioni granulometriche in grado di conferire idoneità vitivinicola, anche a suoli ubicati in aree di fondovalle considerate, in genere, poco idonee enologicamente (GREGORI, 1989; 2006b).

Nel rilievo di Torgiano coesistono le rocce del *bed-rock* arenaceo e i depositi incoerenti che realizzano, localmente, condizioni privilegiate per l'evoluzione di un *cru*: vino esclusivo, estremamente caratterizzato nei suoi parametri, dal substrato geologico.

Ulteriore valore turistico locale è rappresentato dalle note ceramiche della cittadina di Deruta, prossima a Torgiano; l'argilla per il confezionamento delle ceramiche è stata, almeno nel passato, del tutto autoctona poiché legata alla presenza e quindi ai depositi dell'antico lago plio-pleistocenico, testimoniato appunto dagli importanti spessori di

sedimenti argillosi di ambiente francamente lacustre.

Integrando, quindi, i valori del paesaggio, della tradizione ceramica e vitivinicola e dell'edificato urbano è possibile adattare all'area una sorta di *slogan* : le “*terre di Torgiano sono pietra per la città, argilla per la ceramica e suolo per il vino*”.

Appare chiaro come il vino e i suoi contenitori (le Vaselle di Torgiano) siano una espressione di una consolidata pratica colturale locale, ma il legame con la storia geologica di questo tratto della valle del F. Tevere, è un valore culturale da non disattendere e rappresenta una effettiva risorsa, forse scontata per i locali, ma molto apprezzata dai turisti.

6.6. L'apparato di Bolsena: uno speciale *terroir*

L'osservazione della cartografia geologica nell'area sud-occidentale dell'Umbria consente di rilevare chiaramente la presenza di una vasta area occupata da rocce vulcaniche, riferite all'apparato vulsino; a partire da 600.000 anni fa, il vulcano espandeva le sue lave al di sopra delle rocce argillose plioceniche (figura

8) realizzando una superficie strutturale continua e pianeggiante di grande impatto morfologico, ambientale e scenico (AA.VV., 1994; Gregori *et alii*, 2005).

I riferimenti cartografici e morfologici, quindi, identificano un processo naturale ben definito nel tempo e nello spazio, attraverso coperture litologiche specifiche, le cui caratteristiche hanno permesso l'evoluzione di *terroirs* esclusivi di queste zone e chiaramente identificabili.

Il paesaggio del vino nell'area orvietana assume particolari valori legati alla storia, alle tradizioni locali e, in definitiva al ruolo morfologico e pedologico di quel “suolo del vulcano” messo in posto da un agente morfogenetico, topograficamente confinato, ma in passato molto attivo, in questa parte dell'Umbria.

Si assommano, infatti, in quest'area le antiche tradizioni etrusche della Orvieto epigea e ipogea: la sua intensa frequentazione e “manomissione” con le cave, i pozzetti accessibili con le “pedarole”, scavati a mano all'interno dello spessore tufaceo per permettere l'aerazione, la realizzazione delle cisterne per la raccolta delle acque e dei “butti” per quella dei rifiuti.

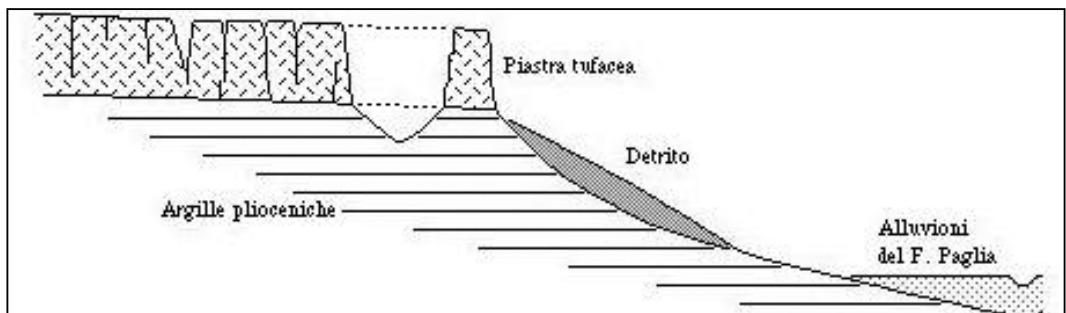


FIGURA 8 - Schema evolutivo del plateau dell'Alfina, a S della valle del F. Paglia: fenomeni gravitativi e di morfoselezione hanno isolato rilievi relitti (mesa di Orvieto; Cattuto *et alii*, 1995).

La conservazione e/o maturazione del vino, in passato, avveniva nelle cisterne e cantine sotterranee, alle cui scale di accesso si associavano gli scivoli per le botti (scendibotte) mentre l'imbottigliamento nella tipica bottiglia orvietana, la "pulcianella," ha identificato, da sempre, il "bianco di Orvieto". Le cavità della rupe di Orvieto offrivano, infatti, ottimali valori di temperatura e umidità costanti, assenza di rumore e di luce: condizioni considerate oggi, ideali per una cantina *doc*.

La "filiera culturale" quindi passa dal vino fino alla presenza etrusca a Orvieto e dintorni, alla natura geologica e ai principali processi morfogenetici, che rappresentano l'unica e vera *condizio* per l'evoluzione dell'esclusivo paesaggio a *mesa* e calanchi e, in definitiva, evidenza del legame tra la storia della terra e quella degli uomini (esiste un vino denominato "Le crete" a testimonianza del peso culturale del litotipo argilloso e la segnalazione della morfoscultura calanchiva, che passa comunque, come messaggio culturale, nell' *habillage* della bottiglia di vino).

Il valore enologico, quindi, diventa risorsa culturale e turistica: la degustazione dei vini orvietani, infatti, assume un maggiore spessore, se ad esso si associa la memoria del catastrofico processo che ha messo in posto le rocce tufacee del Plateau Alfino e di Orvieto (figura 9), la presenza etrusca sulla rupe e alla base della *mesa* orvietana e infine, lo straordinario scenario relitto, apprezzabile dall'alto dell'antica Velzna (Orvieto).

7. La cartografia delle DOC

Lo strumento cartografico, in questo particolare ambito disciplinare e culturale, ha ovviamente un grande valore e utilità; la perimetrazione delle zone DOC identifica le aree vitate, entro cui le caratteristiche del vino devono essere riconoscibili e garantire così la tipicità del prodotto. Il tipo di perimetrazione ha, quindi, una grande ricaduta a livello economico, di immagine, di gestione e programmazione di vario tipo per queste aree, con le relative attività enologi-

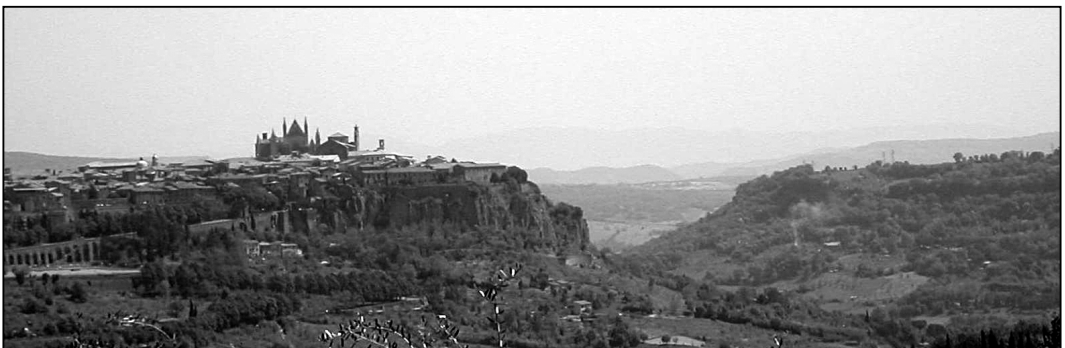


FIGURA 9 - La profonda incisione del F. so della Piana tra il Plateau Alfino e la mesa di Orvieto (foto L. Gregori). Il versante alla base della piastra tufacea è interessato dalla pratica vitivinicola.

che coinvolge. I confini del Disciplinare di produzione delle DOC, quindi, nella loro originaria stesura, non sempre hanno tenuto conto di parametri fisiografici e naturali, ma in realtà i limiti talora, finiscono per coincidere con quelli litologici, altimetrici, idrografici e tettonici. Questa considerazione permette di comprendere e valutare quanto ruolo, anche inconsapevole, abbia avuto l'evoluzione geologica e geomorfologica dei luoghi all'interno di una procedura

tecnica che non doveva tenere conto di altri parametri, se non quelli della lavorabilità del terreno, tipologia dei suoli, produttività, esposizione, resa, ecc.

Le aree DOC/DOCG umbre (figura 10), tuttavia, sono tutte confinate all'interno di limiti indotti da passaggi litologici (la DOC Orvieto è separata da quella dei Colli del Trasimeno e dei Colli Perugini), elementi geomorfologici (il Bacino lacustre di Bastardo identifica la DOC Montefalco rispetto quella dei

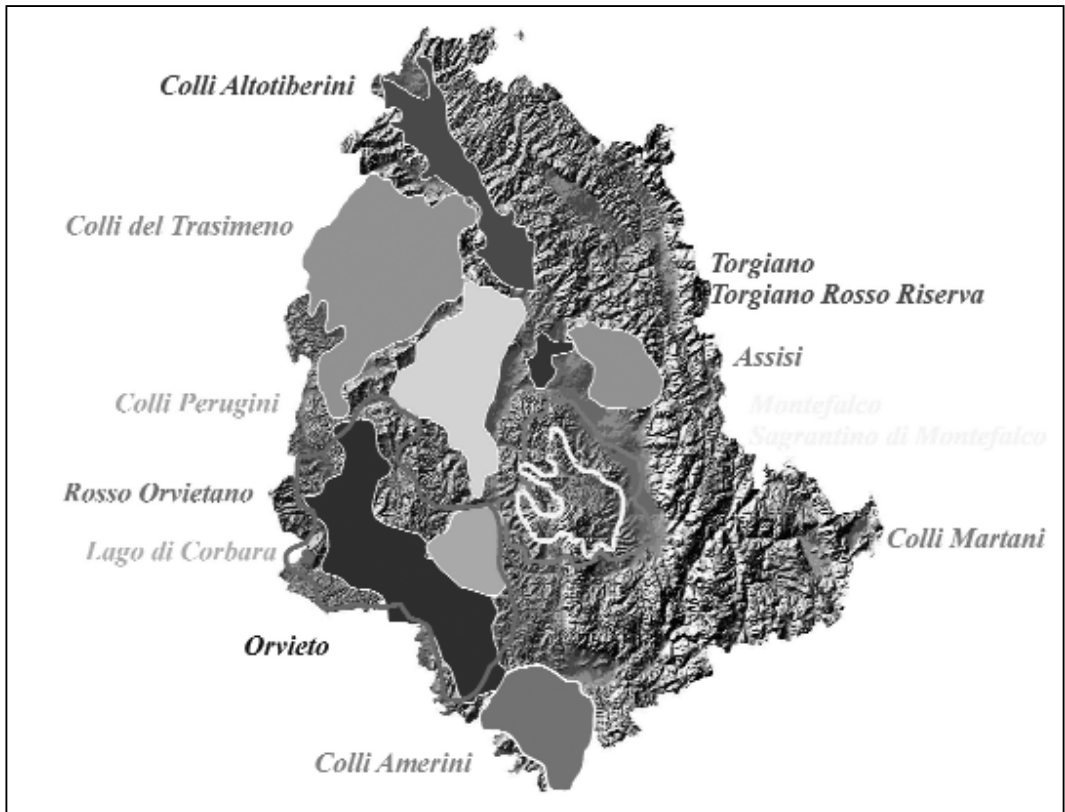


FIGURA 10 - Aree DOC e DOCG nella Regione Umbria: le aree vitate privilegiano la porzione centrale e occidentale della regione, dove le condizioni altimetriche, climatiche e morfo-litologiche permettono l'evoluzione di suoli vocati, diversamente dalle aree delle strutture calcaree appenniniche (Gregori, 2006b).

Colli Martani) o geografici (la DOC Colli Altotiberini interessa solo l'alta valle del F. Tevere).

La cartografia, inoltre, attualmente anche in GIS (Gregori & Rapicetta, 2005), permette una rapida identificazione e gestione delle aree DOC e dei suoi valori, sia a livello tecnico che culturale e ne consente una rapida identificazione, permettendo anche la relazione tra la storia geologica e quella dei vini.

8. Paesaggio geo-eno-turistico espressione della SoftEconomy in Umbria

Sulla base delle considerazioni fatte, appare chiaro come il territorio umbro possa essere una evidente espressione delle linee guida della *SoftEconomy*. La già citata geodiversità in Umbria, frutto di articolate vicende tettoniche, ha comportato l'attivazione di specifici processi morfogenetici che hanno realizzato un paesaggio morfologico frammentato in aree tanto differenziate che sono diventate poi, le diverse zonazioni DOC/DOCG (Gregori, 2006b).

Sono presenti, quindi, tutti gli ingredienti per tracciare itinerari turistici che si arricchiscano però di valori aggiunti, rappresentati tra gli altri, da quelli connessi al mondo del vino e al suo *terroir*.

Le ormai consolidate strade del vino si snodano attraverso il territorio umbro, riconoscono bellezze monumentali e quelle panoramiche (altra cosa da quelle paesaggistiche), ma quasi sempre l'approccio è distratto nei confronti del *bed-rock*.

Il substrato, il suolo, la terra sono

sono quell'ingrediente geologico-geomorfologico che è alla base di tutto e da cui tutto deriva. Il *bed-rock* nella sua evoluzione ha realizzato una determinata topografia, dislivello, esposizione, resistenza o vulnerabilità agli agenti esterni e ha fortemente condizionato pertanto, la vita o lo sviluppo della popolazione nei luoghi; un substrato argilloso, in genere, può essere oggetto di fenomeni gravitativi e non permette uno *standard* abitativo molto adeguato per franosità e ristagno di acque, ma se le argille si interdigitano con depositi grossolani, lungo i bordi di un antico bacino lacustre (Lago Tiberino, Bacino di Bastardo, ecc.), le caratteristiche sedimentologiche sono più favorevoli a un miglior drenaggio delle acque e all'evoluzione di suoli che potranno così diventare anche molto vocati enologicamente.

La "memoria della terra" è nel paesaggio geologico e/o del vino, ma anche in quello urbano che, per esempio, descrive attraverso le sue architetture i processi e le forme di cui l'uomo fruisce, sia come uso del suolo che come strumento edilizio. Le città, in genere, e anche quelle umbre, infatti, raccontano con le loro strutture murarie le vicende di un passato anche molto lontano. Orvieto appare saldata alla roccia tufacea di cui è costruita e ricorda un evento importante dal punto di vista ambientale, come l'eruzione dell'apparato di Bolsena; il famoso Arco etrusco di Perugia è realizzato con blocchi di travertino cavato nelle immediate vicinanze. Il bicromatismo dell'edificio di Assisi dipende dall'uso secolare della Scaglia bianca e rossa (roccia calcarea della Serie Umbro-Marchigiana) del

M.Subasio e, infine, le mura storiche di Città della Pieve sono realizzate con i ciottoli arrotondati del *top-set* del paleo-delta, su cui il centro storico è collocato.

Dettaglio edilizio, curiosità litologica o notizia scientifica? In realtà, valore di grande spessore culturale, talora accademico ma, se adeguatamente divulgato, di grande ricaduta in ambito turistico.

I “valori intangibili all’ombra dei campanili” (Cianciuullo & Realacci, 2004) sono quindi la vera risorsa per il turismo in Umbria e il paesaggio del vino è uno di questi.

I vini, infatti, “raccontano le caratteristiche geologico-geomorfologiche dei loro territori” (Gregori & Poggioni, 2005) e gli scenari ambientali che sono stati alla base delle vicende degli uomini e dell’evoluzione morfo-enografica dei “Paesaggi del vino”.

Bibliografia

- AA.VV., *Guide Geologiche Regionali. 15 itinerari. Appennino Umbro Marchigiano*, Soc. Geol. Italiana, BE-MA Editore Milano, 301 pp, 1994.
- AMBROSETTI P., CATTUTO C. & GREGORI L., *Geomorfologia e neotettonica nel bacino di Tavernelle / Pietrafitta (Umbria)*. Il Quaternario, 2, n.1, pp. 57-64, 1 tav. f.t., 1989.
- BIZZARRI C., *Orvieto Underground*. Beta-Gamma Editrice, Viterbo, 47pp.,1998.
- BRUNO G., *AriaMagazine*, Feltrinelli, 2005.
- CATTUTO C. & GREGORI L., *Il colle di Perugia: note di geologia, idrogeologia e geomorfologia*. Boll.Soc. Geol. It., 107, pp. 131-140, 7 ff., 1988.
- CATTUTO C., CENCETTI C., GREGORI L., *Il Plio-Pleistocene nell’area medio-alta della valle del F. Tevere : possibile modello morfotettonico*. Studi Geol. Camerti. Vol. spec, n.1, pp.103-108, 1992.
- CATTUTO C., CENCETTI C., GREGORI L., *Guida all’escursione Perugia-Spoleto-Todi-Orvieto*. Conv. Ass. Naz. Geogr. Fis. Geomorfologia, 26-29 Aprile, Perugia, 16 pp., 1995.
- CIANCIULLO A. & REALACCI E, *Soft Economy*, Nuovo Istituto Arti Grafiche, Bergamo, 270 pp., 2004.
- GAMBINI E., *Le oscillazioni di livello del Lago Trasimeno*. Quaderni del Museo della Pesca del Lago Trasimeno, n. 2, Ars Color, Perugia, 1985.
- GAMBINI E., *I recenti studi sulle oscillazioni storiche del livello del lago e loro contributo ad una più precisa localizzazione della battaglia del Trasimeno del 217 A.C.* Dip. Uomo e Territorio-Sezione di Geografia, Quaderno n. 3, Perugia, pp. 71-110, 2003.
- GREGORI L., *Il Bacino di Bastardo : genesi ed evoluzione nel quadro della tettonica recente* Boll. Soc. Geol. It., 107, pp. 141-151, 1988.
- GREGORI L., *Evoluzione paleogeografia del territorio umbro alla confluenza Tevere-Nestore (bacini di “S. Fortunato” e di “Ripalvella”)*. Geogr. Fis. e Dinam. Quat.,12, n. 2, pp. 117-130, 1 tav. f. t., 1989.
- GREGORI L., *Percorsi geoturistici ed enografici in Umbria*. Atti del 2° Convegno “Geologia e Turismo - Opportunità nell’economia del paesaggio”, Ass. It. Geologia e Turismo /Regione Emilia Romagna / sgss, Bologna, 3/4 Nov. 2004, pp. 58-60, 2ff., 2004.

- GREGORI L., CIARFUGLIA C. C., *Alcuni riferimenti geografico - fisici nella Divina Commedia*, Boll. della Società Geografica Italiana, 3, Serie XII, vol. IX, pp.715-736, 2004.
- GREGORI L., CIARFUGLIA C. C. & VENANZONI R., *Elementi geomorfologici e paleo-ambientali nel territorio umbro del Perugino (il "Divin Pittore")*. Soc. Botanica It. Gruppo di Lavoro Conserv. della Natura/ Ecologia del paesaggio. Convegno "Alle radici del Paesaggio" 28/29 Maggio, Genova, 2004.
- GREGORI L. *Il Lago Trasimeno: dalla carta storica al DEM*. Boll. Ass. Ital. di Cartografia, n. 123-124, pp. 69-95, 2005.
- GREGORI L., *La geografia emozionale come nuova risorsa geoturistica*, Convegno-Mostra "Viaggio nella Geologia d'Italia" Ass. It. Geologia e Turismo, 26 maggio-5 novembre, Bergamo, 2006a.
- GREGORI L., *La "geologia" del vino (in Umbria)*. Convegno "Suolo e Vino" Il Suolo, Bollettino dell'Associazione Italiana Pedologi. N. 1-3, 2006b.
- GREGORI L., www.paesaggidelvino.com, 2006c .
- GREGORI L., MELELLI L., RAPICETTA S. & TARAMELLI A., *Principal Geomorphosites in Umbria Region*, Il Quaternario, 18, n. 1, pp. 93-101, 2005.
- GREGORI L. & POGGIONI F., *I paesaggi del vino*. Atti 2° Conv. Naz. "I paesaggi del Vino: i vini raccontano le caratteristiche geologiche-geomorfologiche dei loro territori", Ediz. Prhmos, Città di Castello, pp. 69-99, 32 ff., 2005.
- GREGORI L. & RAPICETTA S., *Progetto E.L.S.E.-GIS*, Atti 2° Conv. Naz. "I paesaggi del Vino: i vini raccontano le caratteristiche geologiche-geomorfologiche dei loro territori", Ediz. Prhmos, Città di Castello, pp. 101-104, 2005.
- GREGORI L. & RAPICETTA S., *La geologia e la geomorfologia nell'arte sacra: Giotto e gli affreschi della basilica superiore di San Francesco di Assisi*. Atti del Convegno dell'Ass. Italiana di Geologia e Turismo, Bologna, 1-3 marzo, 2007.
- GREGORI L., RICCI ALUNNI G., *L'Umbria nel Bicchiere*. Atti del Convegno dell'Ass. Italiana di Geologia e Turismo, Bologna, 1-3 marzo, 2007.
- JACOBACCI A., BERGOMI C., CENTAMORE E., MALATESTA A., MALFERRARI N., MARTELLI G., PANNUZI L. & ZATTINI N. *Note illustrative dei Fogli 115 "Città di Castello", 122 "Perugia", 130 "Orvieto"*. Servizio Geologico d'Italia, Carta Geol. d'Italia scala 1:100.000 (Minist. Dell' Industria, del Comm. e dell' Artigianato, Direz. generale delle Miniere), 151 pp., 1970.
- LOTTI B., *Descrizione geologica dell'Umbria*. Mem. Descr. Carta Geologica d'Italia, 21 pp., 65 ff., 1926.
- MORI E., *Alla scoperta della Perugia celata*. Volumnia Editrice, Perugia, 87 pp., 2004.
- PANIZZA M. & PIACENTE S., *Geositi nel paesaggio italiano : ricerca, valutazione e valorizzazione. Un progetto di ricerca per una nuova cultura geologica*. Geologia dell'Ambiente, SIGEA, n. 2, pp. 3-4, 2002.
- PIACENTE S., *Per una nuova prospettiva di sviluppo culturale e sociale del turismo in Italia*. Associazione Italiana Geologia e Turismo, www.geologiaeturismo.it, 2003.
- VIGNAROLI F., *Fontana vivace*. Società Editrice Fiorentina, Firenze, 47 pp., 2003.